

1820 Carthago

Generali

I baccanali di Roma

1820

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 407
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

I BACCANALI DI ROMA

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

IN MILANO

L'ESTATE DELL'ANNO 1820.



MILANO,

DALLA TIPOGRAFIA TAMBURINI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 407
BIBLIOTECA DEL VENEZIAN

ATTORI.

POSTUMIO ALBINO *Console.*

Sig. Vincenzo Bottucelli.

SEMPRONIO.

Sig. Nicola Tacchinardi.

MINIO CERINIO.

Sig. Giuseppe Montini

PUBLIO EBUZIO.

Sig. Elisabetta Pinotti.

FECENIA.

Sig. Margherita Bonsignori.

IPPIA.

Sig. Giuseppina Conti.

LENTULO.

Sig. Pietro Gentili.

L' AUGURE SOMMO.

Sig. N. N.

Con dodici Coristi

Baccanti

Littori

Ministri di Bacco

Legionarj

Sacerdoti di Marte

Popolo

Duci

Tribuni

La Scena è in Roma.

La Musica è del Celebre Signor Maestro Pietro Generali.

Le Scene sono tutte disegnate, e dipinte del Sig. Filippo Quaglia.

Maestro al Cembalo
Sig. Feliciano Strepponi.
Primo Violino Capo d' orchestra
Sig. Piètro Bertuzzi.
Altro primo Violino in sostituzione del *Sig. Bertuzzi*
Sig. Giuseppe Ressi.
Primo Violino de' secondi
Sig. Giuseppe Zaneboni.
Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Tasca
Primo Clarinetto
Sig. Pietro Tassistro.
Flauto
Sig. Antonio De Filippi.
Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.
Fagotto
Sig. Ferdinando Pinter.
Primo Contrabasso
Sig. Taliano Ronchetti.
Direttore del Coro
Sig. Carlo Salvioni.
Suggeritore
Sig. Gio. Batt. Villa.
Copista e proprietario della Musica
Sig. Gio. Ricordi.
Macchinista
Sig. Giuseppe Grassi.
Capo Illuminatore
Sig. Giuseppe Pagliari.
Capo Sarto
Sig. N. N.

1
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Tempio di Marte.

La Scena è apparecchiata per un solenne Sacrificio. Sul fondo vi sono i Sacerdoti che lasciano fra loro aperto nel mezzo il passaggio al Santuario: a destra Postumio co' Littori: a lui di faccia Lentulo coi Tribuni e Duci, a sinistra Sempronio, rimpetto a cui Fecenia ed Ippia, ai lati Legionarj e Popolo.

Coro

O di, gran Nume, i voti
De' figlj tuoi devoti,
D' un Popol che t' adora,
Che implora il tuo favor.

Post. Scendi con noi fra l' armi:
Sia la Liguria doma:

(poi con Coro) Fa ch' io ritorni a Roma
Degli empi punitor,

Semp. Pel sublime sentier degli Eroi
Patria gloria vi guida, v' appella
Non c' è voce più cara, più bella
Ai Quiriti di gloria e d' onor.

Fec. Nuovi allori fioriscan fra voi,
Nuovi serti v' appresti l' amore,
È soave all' Eroe vincitore
La mercè del più tenero ardor.

Past. Squillin le trombe... al campo;
Al campo... oh Ciel!

(*tuono e fulmine*)
 (L'Augure Sommo comparisce sul fondo)

Aug.
 Tutti

Fermate
 Ah!... come! ah... di...
 (*ansiosi, e incerti*)

Aug.

Fermate.
 Sull' ara il fuoco spegnesi,
 Ricusa il Ciel le vittime:
 Pende su Roma il fulmine
 D' un Nume punitor.
 (*terrore crescente in tutti*)

Pers. e Cori Tremate il suol... Si scuote il Tempio...
 Cupo tuona... Il Ciel s' oscura...
 Qual minaccia a noi sciagura!...
 L' alma agghiaccia di terror...

Pers.

Deh! proteggi, o Dio elemente,
 Chi innocente serba il cor.

Pers. e Cori Piombin poi gli sdegni tuoi
 Su chi desta il tuo furor.

(*Semp. e Fec. partono*)

Aug. O Romani, i più neri
 I più atroci sacrileghi delitti
 Da lungo si commettono. Fra voi
 Superba, ed impunita erra la colpa
 Celata ognor da formidabil velo:
 Ma stanco tuona a fulminarla il Cielo.

Post.
 Ippia

Quale orrore!
 Che sento!
 Oh noi miseril!

Lent.

Ohimè, sarebbe forse?... (*turbato*)

Aug.

Si plachino gli Dei,
 O i ribellati Liguri giammai,
 Console, domerai. L' alta vendetta
 De' Numi, e de' Romani a te si aspetta.

Post.

Ed io, lo giuro a sempiterni Dei,

La compirò. Ne' loro nidi i rei
 Fia mia cura assalir: sull' empie teste.
 Piomberà per mia man l' ira celeste.

Aug. L' opra sublime va, Postumio, imprendi
 Struggi, punisci e poi vittoria attendi.
 (*parte coi Sacerdoti.*)

Post. Quale in que' detti asconde orrido arcano!
 Dunque sdegnato il Cielo
 Contro Roma sarà; Lentulo ascolta
 Fa che novello cenno
 Attendan le legioni (*Lent. parte*)

A me conviene

Tutto in pria scoprir: l' Augure sommo
 Non invano parlò; Fecenia istessa
 Co' dubbi suoi co' suoi non chiari accenti
 D' Ebuzio sul destin m' aggiunta il seno
 Ma in breve il ver mi sarà noto appieno
 (*parte con tutti*)

S C E N A I I.

Viali tenebrosi nella Selva di Stimula. Fra le
 piante distinguesi parte del Tempio di Bacco.
 Nel mezzo una Statua colossale del Nume.

Ministri, e Baccanti con sistri, e tibie festeggiando
 il Simulacro.

Coro

Evoè... Bacco, Evoè!
 Bacco s' onori,
 Bacco s' adori dell' indo indomito
 Il domator.
 Lieto, e fecondo
 Per esso è il mondo: è de' mortali
 Consolator,

Ma formidabile
S'ira l'accende di chi l'offende
Sterminator:
Temuto e celebre
Del Dio Tebano, il rito arcano
Trionfi ognor:
Evoè Bacco, evoè.

*(Sul finire il Coro, tutti i Baccanti
si rivolgono incontro a Ebuzio che
sorpreso e rispettoso si avvanza ac-
compagnato da due Ministri, uno
col Serto, l'altro col Tirso.)*

Ebuz. Ove son' io? qual sacro orror! E quale
Alto rispetto il piè m'arresta? Ah parmi,
Che scosso ad ogni passo
Da insolito terrore

Manchi l'usato ardir, mi tremi il core!

Coro Dal tuo sen lungi il terror,
Bacco è con te.

*(I Ministri gli cingono il capo d'un
Serto di pampini.)*

Ebuz. Ti baccio, augusto Serto. Auch' io di Bacco
Figlio dunque sarò? spirito novello
Par ch'io riprenda in mezzo a voi.. sì, in questo
Formidabil recesso
D'esser mortal più non mi sembra adesso.

Coro Temi il Tirso punitor.
Se vacilla la tua fe.

(il Ministro gli presenta il Tirso)

*Eb. (prenden- Non temete, i sommi Dei
do il Tirso)* Questo cor devoto adora:
Il candor de' voti miei
Serberà costante ognor.

Coro E fra l'armi, e in pace ancora
Spera Bacco in tuo favor.

Ebuz. (tra se) Nume, perdonami
Se in tale istante
Sfugge un sospiro
Ad un Baccante,
Sospir che tenero
Parte dal cor . . .
Del mio deliro
Incolpa amor.

Non temete: i voti miei
Serberò costante ognor.

Coro (E fra l'armi e in pace ancora
(Spera Bacco in tuo favor.

S C E N A I I I.

Minio, Ebuzio, Ministri, e Baccanti.

Min. (a Bac.) **I**te: accostati Ebuzio.
(Baccanti, Ministri partono)

Ebuz. O Pontefice sommo! a piedi tuoi..

Min. Sorgi: m'abbraccia, or figlio
Tu sei di Bacco, e mio.

Or va: t' inoltra, ov' è più folto il bosco:
Ivi il nume t'attende, ivi deporre
Ogni pensier profan dovrai. Ti guarda
Dal far di noi, del Dio sospetti audaci,
Credi, osserva, obbedisci, adora e taci

Ebuz. E ciò fia . . .

Min. Vanne or dunque.

T' abbandonano a quel Nume, alla tua store.

Ebuz. Io gli vo incontro. *(s' interna nel bosco)*

Min. E incontrerai la morte
(tra se parte)

A T T O
S C E N A I V.

Ippia e Lentulo.

Ipp. Oh quanti in questo di provo nell' alma
Presentimenti orrendi!

Len. Io già tel dissi
Invan pretende il barbaro Sempronio
Trar ne suoi lacci di Fecenia il core.
Troppo le desta orrore
Di quell' orgie il pensier

Ipp. Ma Ebuzio intanto

Len. Non paventar.
Ipp. Dell' Augure supremo
L' oscuro favellar . . .

Len. Di lieti eventi
Io lo spero forrier. Vanne.

Ipp. Ah secondi
Il Ciel di bella speme! (parte.)

Len. De' brandi traditor Roma non teme.

Trema Baccante indegno,
Paventa il mio furore:

Da vilipeso onore
Disgiunta è la pietà
Vedrò delusa

La rea tua spene,
L' odiato imene
Gadrà con te.

Fecenia, ah no cosolati

Io pugnarò per te!
Colui del suo periglio
Si accoggerà frà poco;
Del suo fatal consiglio

Forse si pentirà. (parte)

P R I M O.
S C E N A V.

Esterno del gran Tempio di Bacco nelle Selva di
Stimula con gradinata che v' introduce. Il
Tempio sarà circondato capricciosamente da
piante lasciando d' innanzi un libero piazzale.

Fecenia, indi da varie parti alcuni *Baccanti* che
entrano nel Tempio.

Fec. Ohime! dischiuso è già l' infame Tempio,
Già ver le soglie infauste i rei Baccanti
Veggio inoltrar, e forse . . .
Oh Ciel! se tardi giunsi . . .
Se tratto all' Ara avesse . . . il voto rio
Chi salvarti potrebbe, Ebuzio mio?

S C E N A V I.

Ebuzio, e Fecenia.

Ebuz. Chi 'l mio nome . . . chi vedo?
(nel atto che si avviava al Tempio)
Tu qui Fecenia? ah dimmi . . .

(si volge, e lieto corre a Fecenia)
Fec. (*Interrompendolo agitata*) A me rispondi.
Sei tu Baccante?

Ebuz. Appena iniziato
Mercè le cure di Sempronio or ora
Son ne' riti primier, e tu, mia cara,
Come tu in questi luogi? A caso forse . . .
Fec. (*appassionata*) No, di te solo in traccia.
Misero! io venni, ma Baccante io pure
Son da gran tempo.

- Ebuz.* (con allegria) Si?
Fec. (con dolore) Pur troppo!
Ebuz. (sorpreso) Oh Dio!
Fec. (vivamente) Cara ti son?
Ebuz. (tenero) Potresti
 Tu dubitarne?
Fec. Ebben seguimi, vieni
 Lunge da questa selva... da quel Tempio..
 Funesti al sangue tuo fuggi que' riti.
 (lo prende per la mano.)
Ebuz. Fermati, e tu, Tu sei Baccante... E irriti
 Così il Nume?... E non temi in tal momento?..
Fec. Io sol per te pavento. Ebuzio, ah cedi
 Detesta il culto indegno,
 Trema de' giorni tuoi!
Ebuz. T'inganni.
Fec. Oh Dio!
 In periglio tu sei...
Ebuz. Serena il ciglio
 Per chi romano ha il cor non v'è periglio.
 (Ebuzio entra nel Tempio. Fecenia parte.)

SCENA VII.

Sempronio, e Minio poi Fecenia.

- Semp.* Fecenia ell'è... non m'inganni pur troppo
 (guardando verso Fec.)
 Tu la ravvisa pur: parlò con esso,
 Di che son vani i miei sospetti adesso.
Min. E che perciò? Dal bosco
 Ebuzio più non sortirà, t'affida.
Semp. Ah sì ch'ei pera, e scenda
 Fra l'ombre pria che adulto a me contenda

- Min.* Il Paterno retaggio.
 E di tant'ira
 Fors'è cagion l'amore?
Semp. Per Fecenia! È una serpe
 A questo cor... mi sprezza. A lei palese
 È il segreto fatal di quella notte
 In cui d'Ebuzio il Padre... ha può colei
 Perderci tutti
Min. (con disprezzo) Perderci!
Semp. (osservando) Si appressa:
 Lasciami seco, vanne, e omai tu affretta,
 O più pace non ho, la mia vendetta.
 (Minio parte. Fec. si avvanza senza vedere Semp.)
Semp. Ferma, Fecenia, ascolta.
Fec. Che si vuole da me? (con fierezza)
Semp. Frena l'orgoglio
 E tu rammenta alfine
 Che fra quest'ombre io solo
 De' giorni tuoi, e degli altrui dispongo.
 Di sangue e di vendetta
 Si pasce questo cor. Tu ben lo sai
 Nè temi ancor?
Fec. (come sopra) Temer di te? No...! mai...
Semp. (da se) Si comprima il furor. Madimmi almeno
 Che mai ti fe' Sempronio
 Che tanto lo disprezzi? Amor t'assende
 Per Ebuzio, lo so, ma d'un amore
 Che rei vi scopre entrambi,
 E inutile si rende. Alta cagione
 Vuol ch'egli pera.
Fec. (con trasporto) Oh Ciel! Perire? Ebuzio?
Semp. Il vuoi tu salvo? Ebben io ti prometto
 Ch'egli salvo sarà. Di quà lontano
 (da se) (Di morte in sen fra poco,)
 Vivrà giorni felici,

Ma la tua man d' altri non sia , che mia
Cara , posso sperar ?

Fec. Io ? tua...? che intesi ?

Barbaro , ed hai coraggio ?
Ed io t' ascolto ? e credi tu ch' io possa
Amar la vita a segno
D' abborrir men che morte il patto indegno ?

Semp. Audace ! Ebben l' amore
Che troncar tu ricusi
La morte troncherà .

Fec. Fur questi appunto
I giuramenti del mio Bene , i miei
In faccia al Ciel , quando il più caro affetto
Le nostre anime unì .

Semp. Giunge l' istante . . .

Fec. Con coraggio l' incontro . . .

Semp. E vuoi ?

Fec. Fedele

All' idol mio spirar . Gli estremi accenti
Saranno il nome suo .

Semp. Ti pentirai
Tardi però .

Fec. Non lo sperar giammai .
Che al mio Bene , al mio tesoro
Nieghi un sol de' miei pensieri ,
Il destino ah non lo sperì ,
Fida amante ognor sarà !

Semp. Nel vantarmi il tuo tesoro
L' ire mie domar te sperì
Ma agli accenti , a' tuoi pensieri
Io silenzio impor saprò .

Fec. Viver da me lontano
Taci : che idea d' orror !

Semp. Sgombra l' affetto insano ,
Disarma il mio furor .

Fec. Sempre l' avrei sul ciglio
Sempre l' avrei nel cor .

Semp. Ti giovi il mio consiglio
Non provocarmi ancor .

Fec. Dove respira -- l' amato Bene
Io soffro il peso -- di mie catene
Per me la morte -- terror non ha .

Semp. Dove respira -- l' amato Bene
Tu soffri il peso -- di tue catene ;
Te poi la morte -- Tremar farà .

Fec. Là nell' estremo istante
Intrepida e fedele

a 2 { Tu mi vedrai spirar .

Semp. La' nell' estremo istante
Terribile e crudele

Io ti vedrò spirar . (partono)

S C E N A V I I I .

Minio , Lentulo , e Littori .

Lent. A voi . . . Littori , appunto
Qui la Sedia curule : a noi già move
(escono due Littori colla sedia curule)

Il Console (a Minio)

Min. (Oh Ciel ! Arte) Baccanti
(verso la Selva e il Tempio)

Sacri Ministri , uscite ;
L' eroe di Roma ad onorar venite .

A T T O
S C E N A IX.

Dal Tempio escono i Ministri, e da varie parti della Selva i Baccanti co' loro Tirsi mettendosi disposti in varj gruppi a destra presso a Minio. Intanto co' Littori, e co' Duci e Tribuni esce Postumio che va a sedere sopra la sua sedia.

Coro

Della Patria alla gloria, all' amor
Viva Postumio ognor.

La sua più bella età

Roma a fiorir vedrà.

Del saggio Nume a' di

Noi tornerem così.

Caro al Ciel del Tebro onor

Per valore, e per pietà,

Della Patria alla gloria, all' amor

Viva Postumio ognor.

(Sul finir del Coro esce Sempronio e s'arresta in atto di somma sorpresa, indi lentamente s'avvanza.)

Semp. (Qui il Console... a che mai!)

Min. Di Stimula alla Selva, qual ti guida,
Signor alta cagion, di Bacco forse
All' armi tue cerchi il favor?

Post. Appunto
E a' sacri riti, e al Sacrificio augusto
Assister vuò nel gran Delubro io stesso.

Min. Tanto non è, perdona, a te concesso:
Sacro recinto è quello
Che da Baccanti separa i profani.

Post. Sdegn dunque il tuo Nume i voti umani?

Min. No, ma sol pei Baccanti...

Post. E se del suo potere
Usar volesse il Console?

Min. Dovrebbe
Il Console temer l'ira del Nume.

Semp. E colui che presume
Con poter usurpato e ingiusta forza
Là penetrar, di Roman sangue in pria
Dovrà un fiume versar, e di Baccanti
Mille a mille calcar corpi spiranti.

Post. Tu parli ardito in ver?

Semp. Ardito io parlo
Perchè intrepido, sono e son Romano.

Post. (*sev.*) Sempronio, io ti conosco, e basti. Or tosto
Ebuizio a me

Semp. (Che fia!)

Min. Signor... perdona...

Sacra per lui quest' ora...

Post. Ebuizio, io dissi, e tosto
Al Console obbedisci.

Min. (Io fremo) (*entra nel Tempio*)

Post. (*alzandosi*) Al Foro

Mi renderai ragion or or, superbo,
Di tua baldanza estrema
Sempronio, io so più che non pensi... e trema.

Semp. Io tremar! mal conosci
Dunque Sempronio. Autoritate in Roma
Non v'è sopra de' Numi: ed io la loro
Santa ragion, i nostri
Sacri dritti difendo,
Se il passo a que' recinti io ti contendo.

Pensa ch'io serbo in petto

Ardente cor Romano:

Rispetta il Dio Tebano,

O ch'ei ti punirà.

Post. Non insultar, audace,

Con falso zelo i Numi :
 Celare invan presumi ,
 Perfido , l' empietà.

a due Ah che non ha più freno
 L' acceso cor nel seno :
 Fremere quell' aspetto
 D' ira , e d' orror mi fa.

Post. (*impazien.*) Nè Ebuzio ancor! (*avvicin. al Temp.*)

Semp. (*opponendosi*) Rimanti

Post. Littor . . .

Semp. Baccanti . . .

a due Olà.
 (*I Littori si avanzano colle scuri in alto , ed
 i Baccanti accorrono co' Tursi per difendere
 l' ingresso del Tempio*)

S C E N A X.

Ebuzio accorre dal Tempio , e si slancia nel mezzo in atto di trattenerne i Littori , nello stesso tempo dalla parte opposta esce Fecenia con Ippia , trattenedo i Baccanti. Minio viene e s' unisce a Sempronio. Lentulo è alla testa dei Duci in atto di far adoperar la forza.

Ebuz. Che veggio !

Fec. Che si tenta ?

Ebuz. Ah v' arrestate !

Fec. Deponete l' acciar . . .

Ebuz. L' ira calmate.

In questo d' un Nume
 Temuto soggiorno ,
 Non regni d' intorno
 Che pace e amistà.

Post. Lent. (*Del Console offesa*

e Duci. (*È la Maestà*

Sem. Min. (*Del Ciel vilipesa*

e Baccanti. (*È la Maestà*

Fec. Non alzi la voce
 Discordia feroce
 Risplenda , v' accenda
 Verace pietà.

Post. Lent. (*Del Console offesa*

e Duci. (*È la Maestà.*

Sem. Min. (*Del Ciel Vilipesa*

e Duci. (*È la Maestà*

Ebuz. Fec. ^{a4} Oh qual contrasto all' anima

Sem. Pos. Io provo in tal momento :
 In così fier cimento
 Palpita incerto il cor.

Post. Su ti scuoti , vieni al campo , (*a Ebuz.*)

Fec. A miei voti , Ebuzio , cedi.

Sem. (a Fec.) Tu baccante ? al tempio riedi (*poi, a Eb.*)

Eb. (irresol.) Tu mi reggi in tal cimento ,
 Giusto Cielo , per pietà.

Semp. Voi Baccanti , da' profani
 L' iniziato allontanate ,
 (*alcuni Baccanti s' avanzano*)

Fec. Ah ! lasciatelo inumani ,
 Di rapirlo invan tentate.

Semp. Vieni . . .

Fec. Senti . . .

Poet. Ah pria ... (*fac. cenno a Lit.*)

Ebuz. (*supplichevole*) Cessate :
 Da quel Tempio ancor più degno
 Tornerò . . . di voi . . . di te

(*Post. ai Duci , e poi a Fec.*)

Coro di Bac. Evoè ! Bacco , Evoè.

(*nell' atto che Ebuz. passa in mezzo a loro*)

Fec. Ah! più speme omai non v'è
Semp. Min. Dubbio il fato omai non è.
Post. Empio ardir (*minac. a Bac.*)

T' affida a me

Post. minac. a Bac. (Ah sì, al Foro i vostri eccessi

Lent. Ippia. e Duci (Punir Roma ben saprà.

Semp. Min. e Bac. (Speri invan mirarci oppressi,
 Bacco i suoi difenderà.

Ebuz. Calma, o Cara, le tue pene,

a 2 A te un Dio mi serberà.

Fec. Ah ti perdo amato bene,
 I tuoi di chi salverà?

Tutti Nembo s'addensa orribile:
 Sanguigno lampo splende,
 La folgore già pende,
 I rei fulminerà.

Oh quanto mai terribile,

Roma, un tal di sarà.

(*Ebuz. co' Baccanti, Sempronio, e
 Minio entrano trionfanti nella Selva*)

(*Postumio, Lentulo, Littori e Duci
 partono seguiti da Fec. e da Ippia.*)

Fine dell' Atto primo.

A T T O SECONDO

SCENA PRIMA

Campo Marzio

Postumio sui Rostrì circondato da Littori, Duci, Tribuni, e Popolo Romano da una parte, Baccanti benchè minori di numero arditi e fieri dall' altra. I Legionarj in diversi gruppi sono disposti a custodire le vie che introducono al campo, a suo tempo Fecenia:

Coro

Trib. e Pop. S' avilisca, si punisca
 L' empio culto, e i suoi seguaci
 Roma, sì, distruggerà,
 A que' rei... La Selva orrenda...
 Morte esiglio... scuri, e faci
 E più il Cielo non offenda
 Tanto eccesso d' empietà,

Baccanti

Resti illeso--Sia difeso

Il suo culto--I suoi seguaci

Bacco ognor difenderà.

Paventate... Si sospenda...

Contro un Nume! (oh rabbia) audaci!...

Cieca Roma... Insania orrenda...

Di lor, Bacco, abbi pietà.

(*Postumio intanto è disceso de' Rostrì,
 e si avvanza dignitosamente co' suoi
 Littori*)

Post. Romani, i sensi miei
 Udiste. Ora al Senato
 Le acuse io porto, e voi
 I Padri ad obbedir v' apparecchiate.

Fec. (*comparisce desolata in mezzo al Popolo*)
 Romani m' ascoltate:
 Io Baccante a voi vengo, io de' Baccanti
 Le inique frodi, e gli assassinj atroci
 Alto posso attestar. Oh quanti io vidi
 Infra l' Orgie cader! E il credereste
 Agli ultimi singhiozzi
 De' miseri spiranti
 Mescean le tigri colle danze i canti.

(*Alcuni Bac.*) Non credete a Colei
Fec. (*con fierezza*) Scellerati!
 (*altri Baccanti*) V' inganna.
 (*popolo in tumulto*) Morte a reil!

SCENA II.

Lentulo e detti

Len. Console, i Senatori
 Di già raccolti son: te sol si attende.

Post. All' ordine, Tribuno,
 Tu veglia intanto (*poi al popolo*) a voi,
 Io riederò di morte (*Quiriti, in breve*)
 Con una man recando
 Il decreto fatal, coll' altra il brando.
 (*parte coi Littori*)

SCENA III.

Fecenia, Ippia, Lentulo, Duci, e Baccanti,
poi subito Sempronio.

Fec. Ippia vien meco: al mio
 Diletto io volo * oh! qui tu sei
 *(*nell' atto di partire vede Semp. che si avvanza*)

Semp. Spergiura!
 (*l'afferra con una mano conducendola innazi*)
 Io tutto intesi, e per te stessa ancora
 Gelo d' orror. Profanatrice indegna
 De' misteri di Bacco... Trema... in breve
 (*minaccioso*)

Fec. Io tremerei, Tiranno!
 Nel bosco d' empietà, ma qui non regni,
 E il tuo furor non curo.

Semp. Anche da lunge
 Il tirso fere de' Baccanti e il sai.

Fec. Ma co' Baccanti tu pria cadrai.

Semp. Cadrei se il tuo disegno
 Io non mandassi a vuoto, e sull' istante.
 (*poi si volge ai Baccanti*)
 Amici, la spergiura
 Di Stimula traete nella Selva.
 (*i Baccanti si avvanzano*)

Fec. Invano... (*arrestandosi*)

Semp. A forza...

Fec. Ohimè, Romani, aita!
 (*Lent. accor.*)

Semp. D' aita non ha d' uopo (*con ironia*)
 Un innocente cor; ma che più tardo?
 Un pegno ho già: Tu parla a senno tuo,
 Ma nel parlar rammenta

Ch' egli per te . . . m' intendi
(*facendo un atto minaccioso*)

Fec. (*spaventata*) (Oh Ciel! deh! m' odi)

Semp. Andiam (*rivolto a Baccanti*)

Fec. T' arresta.

Semp. Addio. (*in atto di partire*)

Fec. Ferma crudel. Povero Ebuzio mie!
(*con dispetto ed affanno*)

Già parmi udire i dolorosi accenti . . .

A nome egli mi chiama . . . acuto grido . . .

Ohimè . . . già la fatal Bipenne . . . ah mostro
(*a Semp.*)

In me volgi quel ferro:

In me punisci il tuo schernito amore

Sazia se il brami l' empio tuo furore

Ecco il sen , ferisci omai : (*a Semp.*)

Me svenate: morte imploro

Ma salvate il mio tesoro,

Chieggo sol per lui pietà.

Coro di Duci Ma che avvenne?

Coro di Bac. Ella delira

Fec. (*a Bac. V' arrestate: (poi a Duci) Lo salvate.
che part.*) Ah de' mostri alla crud' ira

Chi sottrarlo mai potrà?

Coro di Duci Tanto affanno, e in un tant' ira

Sveglia in sen stupor, pietà.

Coro di Bac. Tardo affanno, inutil' ira,

Non accoglie in sen pietà.

Coro di Duci Al Senato . . .

Fec. Sì vi seguo.

Coro di Bac. Alla Selva.

Fec. Nò, m' udiste

(*I Bac. le fanno un atto minaccioso*)

Ah, comprendo il cenno orrendo;

Più speranza, oh Dio! non v' ha.

Per te gradita-m' era la vita

Sola delizia-di questo cor,

(*da se con sentimento*)

È il Ciel non fulmina i traditor!

Coro (*di Duci* (Tu decidi: vieni (al Foro
(*di Bac.* (al Bosco

Fec. Sì, si compia il mio destino:

(*con risposta disperata*)

Sfoga indegno il tuo furore:

Morrò vittima d' amore:

Nè la morte orror mi fa.

Coro di Duci Il suo affanno, il suo furore

Sveglia in sen stupor, pietà.

Coro di Bac. Il suo affanno, il mio furore

Ebbro il cor di gioja fa.

(*Fecenia parte. Ippia, e Sempronio esultante co' suoi Baccanti nell'atto che Lentulo si dispone a partire co' Duci, esce.*)

S C E N A I V.

Postumio co' Littori, Lentulo, e Duci.

Post. **D**uci, Tribuno, alfine
Il giusto trionfò.

Lent. E fia ver? Deh narra . . .

Post. Ora d'oprare è tempo.

Della terza Legion scelti i più prodi

Tu col Duce Metello, allor che annoti

Celati cauto all' empia Selva intorno.

Del Cielo, del Senato

Si secondi il voler: esultin gli empj

Per brevi istanti, ancora,

E vegga il pianto lor la nuova aurora.

(*parte con Lentulo, co' Duci e Soldati.*)

Viali tenebrosi come nell'atto primo.

*Ebuzio concentrato si avvanza lentamente, indi
Fecenia premurosa ed ansante.*

Ebuz. Oh Ciel! qual turbamento
M'agita il sen? appiè dell'ara invano
La pace io cerco, irresistibil forza
Guida i miei passi erranti...

Fec. (*dentro*) Ebuzio (*uscendo*) Ebuzio

Ebuz. Ancor te qui riveggo? Ah parti... fuggi...
(*volgendosi per partire*)

Fec. Ah no: m'ascolta

Ebuz. (*risoluto*) Teco
Di favellar mi si vietò, mi lascia.

Fec. Si partirò: ma pria volgi lo sguardo
Su quest' acciar (*traendo di sotto del manto
un pugnale e presentandoglielo*)

Ebuz. Che fia?

Fec. Sai tu qual sangue
Con esso si versò? Del Padre tuo.

Ebuz. Del Padre mio. Nò non è ver... m'inganni?
Deh?... va... mi lascia, o ch'io...

Fec. Nè ancor tu presti fede all'amor mio?
Ebben; esci d'errore, ingrato, leggi.
(*gli presenta un rotolo di cuojo*)

Ebuz. Che foglio è questo?

Fec. A te col proprio Sangue
Mentre peria su gli occhi miei trafitto
Dal moribondo padre tuo fu scritto.

Ebuz. Oh Dio! porgilo... gelo... ardo... che orrore.
(*spiega il rotolo, e legge tremando*)

*Figlio... muojo tradito:
Sempronio è l'assassinio... odia i Baccanti...
Vendica la mia morte*

(*poi abbandonandosi a tutto il furore*)
Sì ti vendicherò con questo ferro...

(*strappando il pugnale di mano a Fec.*)

Fec. Ah! frena il tuo furor. Mi segui... oh Cielo.
(*lo prende per mano onde condurlo seco*)
Gente s'appressa: andiam.

Ebuz. È desso! il veggo

A me lo guida un Dio...

Ombra del Padre mio

Vendicata sarai. Mori assassino.

(*correndo a Sempronio per ferirlo*)

S C E N A V I.

Sempronio, Minio con Ministri e Baccanti.

Min. **F**erma. (*arrestandogli per di dietro il braccio
lo disarmo e lo passa fra i Bac.*)

Semp. Insano che fai? Con questo brando...
(*arrestandosi in atto di sguainare la spada*)

Min. Qual ardire! T'arresta.

Semp. Tosto si tragga a morte.

Fec. Pietà. (*supplichevole a tempo*)

Semp. S'uccida. (*a Baccanti*)

Min. Attendi.

Eb. (*con rabbia*) Avversa sorte!

Empio assassino, trema:

Se mi tradì il furore

Co' fulmin suoi l'errore

Il Cielo emenderà.

Fec. Non irritarlo, o caro, (*dolen. sup. a Ebuz.*)

Con disperati accenti,
E tu, Signor, deh senti (*a Sempronio*)
Del suo dolor pietà.

Semp. Anime audaci, il pianto, (*con fiera*)
O il minacciare è vano:
Il vostro ardire insano
Le scure punirà.

Ebuz. Un ferro porgete. (*disperato verso i Bac.*)

Semp. A morte si tragga.

Fec. (a Ebuz.) Deh taci! (*poi a Semp.*) Ti calma.

Ebuz. Un ferro dov'è?

Ebuz. (Ah stato più misero di questo non v'è.

Fec. (a Sem.) a3 (Lo stato del misero ti muova a mercè,

Semp. (Con subita morte avrete mercè,

(*fiero*) Della vendetta all' ara

(*a Baccanti*) Quegli empj strascinate:

Del Nume vendicate

L' offesa Maestà.

Fec. (pian. Tigre feroce... Oh Dio!

e disp.) Sospendi il cenno orrendo:

Ti basti il sangue mio,

Chieggo per lui pietà.

Ebuz. (con Non t' avvilir, mio bene,

dignità) Con vane preci a' mostri;

Por fine a' mali nostri

La morte sol potrà.

Ebuz, Fec. } Ombre amanti scenderemo

Di Cocito al bujo regno

a 3 } Là sia vano il loro sdegno

Con noi solo amor sarà,

Semp. } Alme imbelli, omai scendete

Dell' Averno al cupo regno:

Del mio core il giusto sdegno,

Pago solo allorsarà. (*I Bac. conducono*

via Ebuz., e Fec., Minio e Semp. partono insieme.)

*Lentulo esce guardingo, e senza elmo e corazza col
segnale de' Baccanti, lo segue Ippia.*

Ippia T troppo, Lentulo, inoltri:
Questi sentier...

Lent. Baccante a queste insegne
Ognun mi crederà. Scoprir potessi
I lor disegni almen!

Ippia Ah! di Postumio
Tardo il soccorso io temo;

E per Fecenia, e per Ebuzio io tremo.

Lent. Calma l' affanno. Già dalle Legioni

Cinta è la selva intorno;

E col novello giorno

Fia spenta l' empietà.

Ippia Benigno il Cielo
Che l' opre vostre vede, anima e guida,
Al bel disegno e a tanti voti arrida.

Fra queste -- funeste,

Tremende -- vicende

Di speme -- risplende

Un raggio sereno

Ch' in seno -- coraggio

Ridesta al mio cor.

Voi numi possenti

Gli iniqui opprimete,

Quell' alme innocenti

Felici rendete,

Trionfin contenti

Virtude ed amor. (*parte con Lent.*)

A T T O
S C E N A V I I I .

Sempronio e Minio.

Semp. Il Sacrificio loro
Perchè tardar? Ardente sete, il sai
Ho di quel sangue.

Min. Or or sarà versato.

Semp. Indugio tal...

Min. Io voglio
Solenne il Sacrificio, ed opportuna
Ad Orgia sacra già la notte imbruna
(*qui comincia gradatamente a oscurarsi il Teatro*)
Or vanne intanto. (*acutissimo squillo di tromba*)

Semp. Oh ciel! Le sacre trombe...
Mira... Turbe de' nostri
Veloci a noi! Perchè così agitate?
Figli di Bacco, e che fu mai? Parlate?

S C E N A I X .

Baccanti in disordine da varie parti.

Coro.

Sodon voci funeste feroci...
De' Baccanti si vuole lo scempio...
La ruina del Tempio è vicina;...
E la selva fra poco arderà.
In sì fiero e tremendo periglio
Qual consiglio? Di noi che sarà!
Semp. (*con fermezza*) Quale consiglio? E voi
Voi Baccanti, il chiedete?

Armi, ardir non avete? Rammentate
I vostri giuri, e degni vi mostrate
Del nome di Baccanti: a gran periglio
Grande al pari s' opponga
Alma intrepida, e fida:
È con noi la vittoria, un Dio ci guida.

I sacri acciar brandite,
L' esempio mio seguite;
Spieghiamo un' alma forte
Pugniamo con valor;
E trovi qui la morte
L' indegno assalitor.

Coro Sì, trovi qui la morte
L' indegno assalitor.

Semp. Senti, o Roma, io non ho madre
Che disarmi la mia mano:
Tu vedrai di Coriolano
Gli atri di rinnovellar.
Piangerai, superba, invano,
Sarò sordo al tuo pregar.
Ma novello ardore io provo...
Ecco il Dio fra noi discende...
Le sue fiamme in sen v' accende,
Ei vi guida a trionfar.

Coro Sacra fiamma il cor n' accende,
Eici guida a trionfar. (*par. Sem. col Coro*)

Min. Fidi Ministri, e voi
Del Dio Teban seguaci invitti, meco
Della vendetta all' ara omai correte,
E là, l'ira a calmar del Nume offeso,
Sotto le sacre Scuri
Egli vegga cader gli empj spergiuri. (*part. tutti*)

A T T O
S C E N A X.

Ruine d'antico Tempio con Tombe molte, e varie all'intorno. Statua colossale in marmo nero della suddetta. La Scena è oscura, e non è illuminata che dalla fiamma ardente dell'Ara su cui stà infitto un pugnale. Sul fondo si vede la Selva.

Ebuzio con Ministri armati di bipenne.

Ebuz. Ora di morte, affrettati. Io t'invoco, Dei disperati amica Diva. È loco Questo è di morte. Degli estinti è questo Il silenzio funesto e tal fra istanti Anch'io sarò. Quanti infelici e quanti Traditi, assassinati... Oh Padre mio Tu pur! Che veggo? Oh Dio! (*delirante*) Si spalanca una tomba... Ti ravviso Ombra del Padre lurida... oimè, la lunga Flebil tua voce ascolto. Oh... invan tentai Di vendicarti. Sì, ti seguo omai Nell'oblio delle tombe. È il mio tesoro... Forse peri per me... nè ancor io moro?
(*si abbandona sopra di una Tomba.*)

S C E N A X I.

Ministri, e Baccanti con armi e faci accese che conducono fra loro Fecenia, Minio li guida.

Coro

Le faci delle Eumenidi
Di queste cupe tenebre

S E C O N D O

Rischiarino l'orror.
Fra il sangue, il pianto, i gemiti
Delle morenti vittime
Brilli a Baccanti il cor.
E l'Orgie si festeggino:
Trionfi Bacco ognor.

Ebuz. Oh mostri!

Fec. Ebuzio?

Ebuz. (*alzandosi*) Oh mia Fecenia! oh cara!
Ecco il fatale istante. Ah! questa l'Ara
D'amor non è. Questi non son d'Imene.
I giulivi Ministri. I dolci nodi
Onde l'anime nostre erano avvinte
Sciorrà fra poco quell'acciar, ma noi
Scenderemo a goder spirti indivisi
Sorte più bella ne' ridenti Elisi.

La riviva il nostro amore,
Più felice a pace in seno,
E sereno torni il core
Di piacere a palpitar.
Voi tirami, voi tremate
Di quel sangue che versate,
Griderà vendetta in Cielo,
Che sapravvi fulminar.

Min. e Coro Chiedi invan soccorso al Cielo:
Va fra l'ombra a delirar.

Ebuz. Ah no, mio ben, non piangere,
Cara non sospirar.
Amor ci regga, abbracciami,
Dolce così ci fia,
Anima mia, spirar.

(*poi rivolgendosi intrepido.*)

Vibrate il colpo, o barbari,
Ecco le vostre vittime:

(*poi si rivolge a Fecenia.*)

Andiam da tante pene,
Mio bene, a respirar.

(*Ebuzio, e Fecenia si accostano all' Ara*)

Min. Ministri, il sacro ferro...

(*improvviso calpestio*)

Ma qual tumulto!., Sembra (*strepito d'armi*)

Ebuz. D'armi fragor... (*splendore di lampi*)

Min. Si corra... oimè: quai vampe!

(*tutti accorrono a guardare*)

Fec. Ah forse il Cielo? (*lieta a Ebuzio*)

Min. (*agitato*) Che fia (*indi con disperata risoluzione*)

Ah si prevenga... muojano. (*a' Ministri*)

Ebuz. (*afferra il pugnale dell' Ara*) Tu pria.

(*Si slancia a Minio che trafitto cade dietro all' Ara. Tutti gli altri restano atterriti. Ebuzio si pone avanti di Fecenia in atto di difenderla.*)

SCENA ULTIMA

Sempronio con Baccanti armati, poi Lentulo con Soldati, indi Postumio con Littori, e Legionarj con fiacole, Ippia, Duci ec.

Semp. Che miro? e vivi ancora?

Perfidi! (*s' avventa contro Ebuz.*)

Ebuz. Ho un ferro

Fec. Aita?

Lent. (*frapponendosi*) Empio t' arresta
(*i soldati lo disarmano*)

Semp. Oh furore! Baccanti, il vostro Nume
Il Duce difendete, vendicate.

(*Nell' atto che i Baccanti si attaccano coi soldati escono d' ogni parte i Littori e*

i Legionarj che lo circondano, e li atterrano, altri danno il fuoco alla Selva. Intanto esce Postumio nel mezzo con Ippia che accorre presso Fecenia.)

Post. Non è più tempo, anime ree, tremate.
Arda la Selva, e il Tempio, a morte i capi
De' Baccanti, e all' esilio i rei seguaci,
Abolito il funesto

Infame culto. Il Plebiscito è questo.

Fec. Provvido Ciel!

Oh lieta sorte!

Ebuz. Oh rabbia!

Semp. Diletta amica, salva al sen ti stringo.

Ippia. Eseguite, Romani.

Post. Consoliamoci alfin, sien grazie a' Numi
Che ridonano a Roma il lor favore,
E il memorando giorno
Che distrutta mirò colpa sì ria,
Di Roma a eterno onor segnato sia.

Fec. Ecco il felice istante

Che sospirai sin' ora:
Nel ben che tanto adora,
Tutto il mio cor godrà.

Coro. Nel ben che tanto adora
Tutto il tuo cor godrà.

Semp. Furie tremende, atroci
Che mi straziate il petto,
Toglietemi all' aspetto
Di lor felicità.

Ebuz. Ah! chi non prova in seno
Tenero e dolce amore,
La gioja del mio core
Comprendere non sa.

Ippia. Alternin gioja e amore
L' ore di vostra età.

Coro generale

Brilla già sereno il Cielo ,
Fra la pace a noi ritorno :
Cara a noi di sì bel giorno
La memoria ognor sarà.

Fine del Dramma.



33935



Fine del Dramma